

simi poteri discrezionali di cui si è fatto investire, gravi interventi nell'economia, nell'intento di produrre un rialzo di prezzi. La congiuntura economica americana presenta quindi tutti i caratteri di una situazione altamente speculativa, e ciò impone di sospendere qualsiasi giudizio sulla situazione generale. Quindi situazione generale incerta.

Molto importanti sono i rilievi attinenti alla politica monetaria. Si legge a pagina 41: « Ci si accorda in generale nel riconoscere che le cause del collasso dei prezzi sono state numerose. Cambiamenti importanti avvenuti nella struttura geografica e tecnica dell'industria e del commercio, avvenimenti sociali altrettanto importanti: quale l'aumento crescente del tenore di vita, unito a minore facilità di adattamento, difficoltà politiche risultanti dal pagamento dei debiti di guerra e delle riparazioni e rivalità nel campo delle tariffe doganali, problemi monetari legati alle misure di stabilizzazione monetaria nel dopo guerra e al funzionamento del nuovo tallone aureo dopo la sua restaurazione; movimenti di capitali internazionali, speculazioni sui valori e difficoltà dei cambi, questi fatti sono il substrato della depressione dei prezzi ». Si legge ancora a pag. 45: « Conviene rimarcare che fino al marzo 1933 l'abbandono del tallone aureo aveva avuto per effetto netto di abbassare i prezzi oro piuttosto che rialzarli », e a pag. 137: « Le decisioni delle istituzioni di credito basate sulla valutazione dei bisogni di credito della collettività sono state un fattore attivo del boom del 1929 ». Queste tre constatazioni che sono il fondamento razionale della politica monetaria di tutti i paesi europei nelle presenti circostanze, contengono implicitamente un'autorevole condanna dell'attuale politica monetaria degli Stati Uniti.

Credo pure utile riferire il giudizio dell'A. sull'attuale situazione agraria, giudizio molto più ottimista di quelli che solitamente si leggono (pag. 85). « La produzione agricola è rimasta stazionaria; ma la superproduzione attuale è poco importante rispetto alla domanda mondiale, anche al presente e lo sarebbe ancor più se il consumo aumentasse sensibilmente nel prossimo futuro. Il problema risiede essenzialmente nel collasso dei mercati e nelle restrizioni del commercio ».

E per finire riproduco quella che a parer mio può essere la conclusione di questo accurato esame della situazione attuale. « Per rimediare al capovolgimento dell'ordine monetario e degli scambi internazionali un intervento dei governi responsabili è necessario. Prima che un tale intervento abbia luogo è necessario regolare alcuni conflitti pendenti, dissipare certi malintesi e rimediare a certe mancanze di fiducia ». Ma per quanto si può arguire da alcuni fatti, per es. l'orientamento generale della politica doganale, l'auspicata ripresa non sarà un ritorno alla eccezionale prosperità di prima.

S. MAJEROTTO

PAUL VAN ZEELAND, *Regards sur l'Europe 1932*, un vol. di pag. 252, Bruxelles, Office de Publicité, 1933.

Libro pieno d'ottimismo in cui l'A., da tecnico consumato (è vicedirettore della Banque Nationale), esamina il presente ed i precedenti della crisi, per trarre conclusioni sul modo di superarla.

La crisi attuale è una delle tante crisi periodiche, con caratteri più gravi; essa è il portato della evoluzione capitalistica, delle conseguenze della guerra, della pace e degli errori che nel dopoguerra si sono fatti nel campo della distribuzione dei prodotti nel mondo e nel regolamento del meccanismo finanziario.

ANALISI D'OPERE

Il van. Zeeland analizza poi i tentativi fatti dai vari Stati per realizzare l'autarchia, rilevando la impotenza della Società delle Nazioni e della Banca dei Regolamenti Internazionali di fronte ad essi. Tentativi di reazione a tale indirizzo rappresentano le Conferenze di Losanna, di Stresa, di Ouchy.

Infine l'A. si pone il problema se il prevalere dell'indirizzo autarchico può risolvere il problema della crisi; e ciò nega. Egli ritiene che solo dalla cooperazione economica internazionale si tornerà alla prosperità; da essa non può che allontanarci ogni forma spinta di economia pianificata. Però l'A. non nega che lo Stato debba intervenire nella vita economica qualora si tratti di evitare abusi e scansare pericoli. Al regolamento della vita economica dovrebbero pensarci organismi che della vita economica stessa sono espressione. L'A., che esprime la sua simpatia per l'ordinamento corporativo italiano, non si reputa in grado oggi di poter esprimere un giudizio su quanto il sistema, giudicato logico e completo, possa operare per il ritorno della normalità. Secondo lui occorre però prima d'ogni altra cosa che in tutto il mondo si riattui la libera circolazione delle merci, si rimetta in movimento il meccanismo di finanziamento della economia internazionale, si torni al tallone aureo.

Paul van Zeeland crede che il mondo di ciò si convinca e per queste strade si avvii al superamento della crisi. Di tale convinzione almeno si mostra in questo interessante libro, stampato nel marzo del 1933.

A. FANFANI

FINANZA

G. FASOLIS, *Scienza delle finanze e Diritto finanziario in relazione ai principi e alle direttive fasciste*, Vol. I, di pag. 636, Padova, Cedam, 1933.

La sola giustificazione alla pubblicazione di un altro *Trattato* di finanza, che si aggiunge a quelli buoni e numerosi che già possediamo, si trova in nuove e corrette dottrine che siano presentate dall'Autore, o nella particolare considerazione data a parti della nostra disciplina, che negli altri Trattati sono svolte in modo insufficiente. E questo secondo è appunto il motivo che ha sospinto l'A. a pubblicare il suo lavoro, in cui egli, differentemente da quanto avviene nella maggior parte dei manuali di finanza, ha dato grande importanza all'esposizione del nostro diritto finanziario, così che lo studio di questo libro permette di ottenere una buona conoscenza della patria legislazione, senza che si sia costretti a ricorrere a veri e propri commenti alle varie leggi tributarie. Quindi il presente volume riesce particolarmente utile ai giovani che si preparano agli esami di procuratore e di avvocato e per quelle professioni a cui conducono gli Istituti di scienze economiche e commerciali.

Finora l'A. ha pubblicato soltanto il primo volume della sua opera.

Questo primo volume, che è diviso in sedici capitoli, dopo esposti i principi fondamentali della scienza e del diritto finanziario, viene a trattare delle entrate ordinarie, dei beni demaniali, delle tasse, dei contributi, e specialmente delle imposte, di cui svolge dapprima la teoria generale ed in seguito quella speciale, ampiamente illustrando tutte le nostre imposte statuali e locali, opportunamente raccolte in gruppi omogenei.

Fa piacere constatare come l'Autore, tra le varie e spesso contrastanti teorie presentate per spiegare i fatti della finanza, aderisca per lo più a quella più sicura e preferibile; così, a proposito del concetto di reddito imponibile, egli accetta la teoria